

la FINESTRA

Sguardi sulla città e altro ancora



Più Europa per andare avanti

Intervista a Vincenzo Salvatore, docente del diritto dell'U.E.

Parliamo un pò di Europa con Vincenzo Salvatore, professore all'Università dell'Insubria e, tra l'altro, già direttore del servizio giuridico dell'Agenzia Europea per il farmaco.

Professore che mi dice dei pregi e dei difetti dell'Europa di oggi?

Per quanto riguarda i pregi direi che l'Europa ha realizzato uno dei più grandi processi di integrazione ai quali abbiamo assistito negli ultimi settant'anni. Per i difetti si è persa un po' di tensione ideale visto che l'architettura istituzionale è ancora sostanzialmente quella di 70 anni fa di fronte ad un mondo che è radicalmente cambiato.

Che cosa fare in concreto per migliorare la comunità europea e sentirsi davvero più uniti ed europei?

Secondo me bisognerebbe spostare l'asse di attenzione dall'economia al sociale. Oggi l'Europa viene percepita come un controllore dei conti mentre per recuperare consenso deve spostare l'attenzione sul sociale, sui problemi dei cittadini che hanno bisogno di trovare un lavoro e un salario che consenta un tenore di vita adeguato. Occorre anche una campagna di informazione visto che parliamo di Europa soltanto in vista del voto.

Ma l'Europa unita conta davvero molto sul fronte sociale e, soprattutto, economico?

L'Europa e l'Europa Unita conta e conta assai di più dei singoli. Di fronte ad un mondo che si globalizza l'idea che i singoli stati possano competere da soli è un'idea davvero retrograda. Pensiamo a cosa possa fare la Spagna da sola contro il resto del mondo e questo vale anche per l'Italia. SI scatenerebbe una campagna

dei tutti contro uno e, alla fine, a farne le spese sarebbe proprio il made in Italy. Già nel settore alimentare, giusto per fare un esempio, le recenti campagne contro i cibi ad elevato contenuto di sali e di zuccheri nascondono una strategia contro i prodotti italiani di qualità. E su questo ci deve tutelare l'Europa.

Come vede il voto di Maggio?

E' importante che si vada a votare: la scarsa partecipazione al voto verrebbe interpretata come un disinteresse dei cittadini per l'Europa e alimenterebbe ulteriormente rivendicazioni nazionaliste e questo, secondo me, non ce lo possiamo permettere.

Nel cuore e nella mente di molti europei i confini e le barriere sono stati cancellati?

Non c'è ancora una forte percezione dell'Europa unita. Tendiamo ancora a guardare l'Europa con gli occhiali nazionali. Tanto è vero che adesso non si discute di quali dovranno essere le priorità della prossima Commissione ma si valutano le ripercussioni dell'esito del voto sulla tenuta del governo nazionale. E questo è controproducente per tutti, per l'Europa e per lo Stato.

In sintesi, una priorità assoluta?

Priorità assoluta? Senza dubbio le pari opportunità nell'accesso nel mondo del lavoro, il salario minimo garantito e la mobilità dei lavoratori evitando, però, delocalizzazioni ad arte che alla fine possono aumentare la disoccupazione e portare al licenziamento di personale negli stati dove il costo del lavoro è più elevato. Basterebbe citare il recente caso di Embraco per fotografare questo mondo.

Siamo in dirittura d'arrivo professore. Grazie mille e, in ogni caso, ci si rivede in Europa.

Franco Tettamanti

LA POSTA IN GIOCO

Di Luca Carignola
Segretario del Partito
Democratico della città
di Varese

“ Mancano oramai pochi giorni al 26 maggio. Chissà se questa data verrà ricordata nei libri di storia, come il giorno del nuovo inizio del nostro continente, oppure come la data in cui il progetto europeo si è infranto. I sondaggi, ma anche i voti reali (vedi Finlandia e Spagna) sono abbastanza confortanti, le forze sovraniste (così si fanno chiamare oggi le destre) e i populistici sono molto meno forti di quanto possano apparire, è dunque ben probabile che verranno sconfitti, o comunque ridimensionata la loro rilevanza, e questo credo per due ragioni di fondo. La netta maggioranza degli europei, e in fondo anche buona parte di quelli che votano i partiti cosiddetti euroscettici, all'Europa ci tiene, perché sanno che al di fuori di essa c'è l'ignoto, l'irrilevanza o il caos. Emblematico da quest'ultimo punto di vista il caso della Brexit, un pasticcio colossale orchestrato da miopi sovranisti da cui la Gran Bretagna non sa come uscire. Certo alcuni gravi errori sono stati commessi negli ultimi anni, in particolare riguardo la gestione della...

Continua a pagina 3

Giovani ed Europa, un amore litigioso destinato a durare

Le giovani generazioni nella Storia recente sono sempre state il motore propulsivo di ogni grande cambiamento, coloro che hanno proposto orizzonti nuovi, lontani e apparentemente irraggiungibili.

Erano giovani Goffredo Mameli, Nino Bixio e Carlo Pisacane: patrioti risorgimentali che hanno coltivato il sogno di un'Italia unita pagandolo talvolta con il proprio sangue; erano giovanissimi Aldo Moro, Giorgio Amendola, Teresa Mattei: gli eroi della Resistenza che ci hanno liberato dalla tirannia nazifascista regalandoci poi la nostra Costituzione.

Erano giovani anche Rosa Parks, Martin Luther King e tutti quelli che li hanno seguiti in lunghe marce verso una società più giusta ed equa.

Va da sé che in un momento storico di importanza cruciale come quello che stiamo vivendo negli ultimi tempi ricadano proprio su noi giovani le speranze per la realizzazione di quel sogno europeista nato più di 70 anni fa sull'isola di Ventotene proprio dalle penne e dai cuori di alcuni nostri coetanei imprigionati per le proprie idee sovversive.

Il rapporto tra i giovani e l'Europa appare però ancora troppo tiepido per poter definitivamente decollare. Aldilà della popolarità del riuscitissimo Progetto Erasmus, che ha permesso a una parte della nostra generazione di vivere sulla propria pelle l'Unità Europea, una larga fetta di società giovanile è ancora indifferente o addirittura ostile alle 12 stelle.

Questo perché l'immagine patinata degli studenti universitari che varcano le frontiere un tempo sanguinolente per poter studiare e conoscersi su tutto il continente cozza spesso con la realtà drammatica di precarietà e insicurezza sociale che molti under 30 vivono tutti i giorni a causa di una società che corre troppo più veloce di quanto la politica riesca a starle dietro.

L'Europa appare ad alcuni come un sogno alla portata di pochi, una costosa e complicata bandiera che sventola solo chi se lo può permettere e non ha altro di cui preoccuparsi, l'orizzonte di chi non deve guardarsi le spalle.

I problemi direttamente o indirettamente sollevati da questi giovani atterriti sono reali e necessitano di risposte, ma dev'essere chiaro che l'Europa non è la causa dei nostri crucci generazionali, quanto la potenziale soluzione che noi abbiamo il compito di rendere sostanziale.

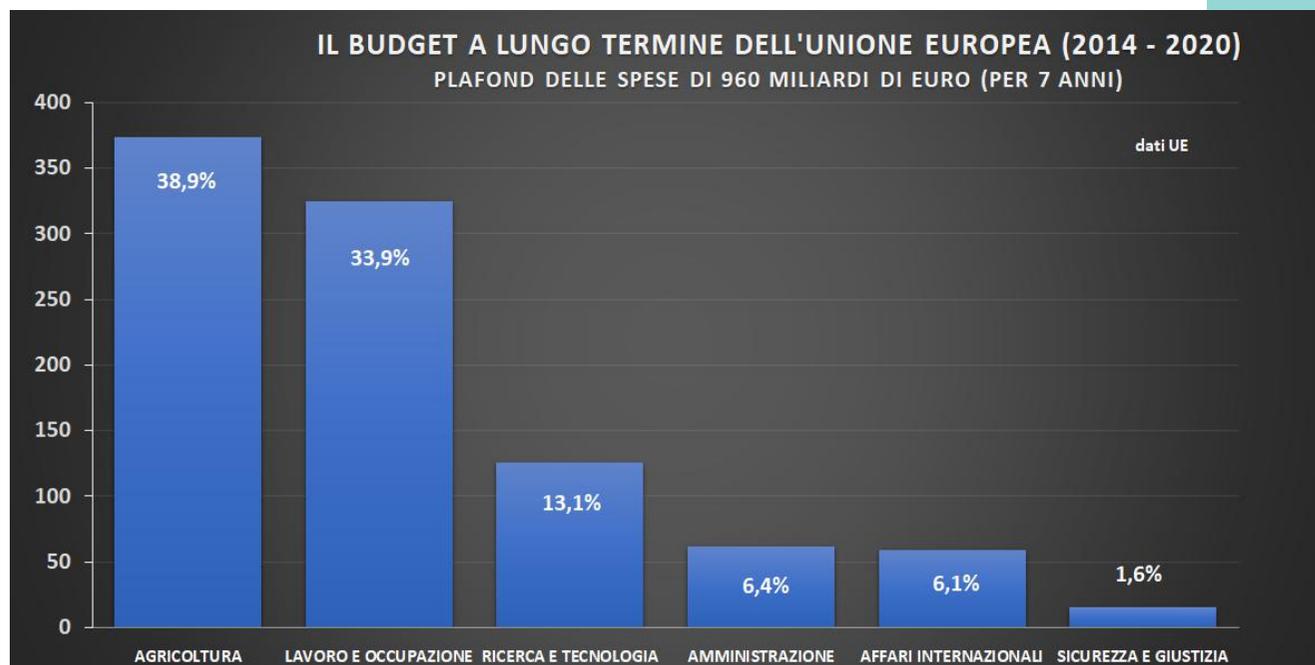
L'Unione Europea, che ha svolto fin'ora egregiamente il ruolo di garante della pace e dei diritti umani, deve adesso rimboccarsi le maniche e intervenire in maniera convinta sul tema decisivo dei diritti sociali e della questione lavorativa giovanile.

Per fare ciò è necessario il contributo dei partiti della Sinistra europea, che vedono nella difesa delle fasce più deboli della società la propria vocazione storica, ma anche e soprattutto una battaglia politica generazionale portata avanti da tutti i giovani europei che chiedono un futuro prospero e sicuro in un'Europa unita e forte.

I sovranisti che vogliono tornare all'isolamento degli stati nazionali alzando muri e predicando odio sono quanto di più lontano possa esserci dallo spirito dei giovani che cambiano la Storia: l'isolazionismo, l'autarchia, i confini murati sono pagine drammatiche di un passato oscuro che è compito nostro archiviare per rilanciare un futuro fatto di dialogo, scambio, integrazione.

La sfida Europea è l'occasione di riscatto per la nostra generazione, per dimostrare che "oltre agli smartphone c'è di più" e lasciare la nostra impronta nella Storia, senza dimenticare che avere una prospettiva sicura di lavoro e stabilità, citando Coez, "è sempre bello".

Michelangelo Moffa



I dati parlano chiaro, servono maggiori investimenti per lavoro e politica estera comune, le vere priorità dell'Europa

Un varesino a Parigi, una spagnola a Varese

ERASMUS – Intervista a due ragazzi protagonisti dell'Europa

Lui è Tommaso Cantoni, 22 anni, varesinissimo di Giubiano; lei è Irati Salazar, 25 anni, spagnola (o meglio, basca) di Bilbao. Che cos'hanno in comune? Il fatto di essere protagonisti di una nuova, giovane Europa, perché entrambi hanno colto in pieno le opportunità dell'Erasmus, l'ormai trentennale progetto comunitario di scambi studenteschi. Due punti di vista diversi, due storie che però si intrecciano proprio sul sentiero dell'Unione Europea. Sentiamo dunque le loro esperienze.

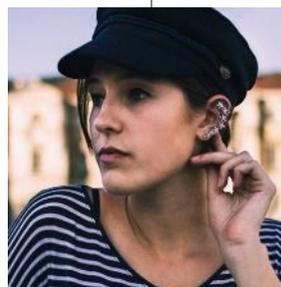
Ragazzi, che cosa studiate? Perché avete scelto il progetto Erasmus?

Tommaso: «Studio scienze della comunicazione all'università Statale di Milano. Avevo voglia di cambiare aria, di vivere una sfida diversa per crescere e migliorarmi, così ho avuto l'opportunità di trascorrere quattro mesi all'estero: tra le mete c'erano anche Cardiff e Stoccolma, ma alla fine la scelta è caduta su Parigi e non me ne sono certo pentito».

Irati: «Sono una studentessa di medicina all'ultimo anno e credo che l'Erasmus sia un'esperienza da vivere. Nel mio caso, sentivo la necessità di imparare un'altra lingua straniera e di confrontarmi anche con un sistema sanitario diverso: così è venuta fuori l'opportunità di Varese, la città più "a nord" tra le mete a mia disposizione».

Come definite la vostra esperienza all'estero? Da quest'avventura, cos'avete capito dell'Europa?

T: «Forte del mio francese scolastico...le primissime ore



a Parigi sono state traumatiche. Poi però è andata sempre meglio e si è dimostrata un'esperienza bellissima, che apre la mente e che ti fa davvero sentire l'orgoglio di essere europeo: anche perché, semplicemente, senza Europa non ci sarebbero queste opportunità».

I: «A Varese sono davvero felice. Mi trovo molto bene e, grazie all'Erasmus, ho capito come essere europea significhi avere la possibilità di viaggiare, lavorare e studiare liberamente, sentendosi davvero parte dell'Unione».

Qual è il luogo preferito nella vostra città di studi?

T: «Notre Dame sarebbe troppo comodo, perciò dico il Parc des Buttes-Chamont, un giardino pubblico nel nord di Parigi da cui si ha una vista meravigliosa sulla città».

I: «Semplicemente Villa Mylius».

Se Irati vede dunque una Varese bella e accogliente, nonostante i varesini non siano troppo spesso orgogliosi della propria città, a Parigi Tommaso ha notato qualcosa che potrebbe essere implementato anche dalle nostre parti: «Spesso da noi manca una certa accessibilità ai servizi pubblici, nel senso che la piena comprensione di alcune procedure burocratiche o di piccole cose della quotidianità risulta ostica. A Parigi, invece, ho trovato tutto più semplice, a partire ad esempio dalle mense universitarie che in Italia non sono sempre disponibili o pienamente comprensibili nell'immediato. Con un po' più di organizzazione comunicativa, anche noi saremmo davvero europei»

Marco Regazzoni

...crisi economica del 2008: il costo sociale delle politiche di austerità imposte è stato molto pesante e non è stato ancora del tutto riassorbito, basti pensare che il potere d'acquisto delle famiglie italiane è inferiore di più del 10% rispetto a dieci anni fa. Un conto però è riformare le istituzioni europee, renderle più efficienti e vicine ai problemi dei cittadini, altro conto è rivendicare la sovranità degli stati nazionali, che implica di fatto la dissoluzione dell'Unione, il che sarebbe davvero una catastrofe per il semplice fatto che le gigantesche questioni di oggi come i dazi commerciali, i cambiamenti climatici o le migrazioni non possono essere gestite dai singoli Stati non coordinati tra loro. Si intuisce dunque che di fronte a tutto ciò il cittadino europeo si senta comunque

più al sicuro all'interno della UE. Un'altra ragione per la quale i sovranisti e i populisti non sfonderanno è che, una volta al governo, non hanno dato grande prova di sé. Questo discorso vale soprattutto per l'Italia, che da giugno scorso sta conoscendo il peggior governo dell'era repubblicana. Si trova un po' di tutto nell'esecutivo Conte: impreparazione, autoritarismo, qualunquismo, e chi più ne ha ne metta. L'unico collante che tiene insieme la maggioranza è il potere, a cui si è unita la paura di essere nuovamente giudicati dagli elettori per quanto non fatto e per le cattive cose fatte. Per questo motivo continuano a litigare ma, al momento, restano dove sono. Sta in parte anche funzionando il gioco per cui, pur essendo al governo, a seconda

dei provvedimenti da varare una forza è all'opposizione dell'altra. Ma non è un gioco che può durare per molto: il Paese, già gravato da mille problemi, è alla paralisi. Significativo come il decreto "sbloccacantieri", che nelle intenzioni dei proponenti avrebbe dovuto imprimere una spinta all'economia, non piaccia a nessuno, innanzitutto ai costruttori. E' dunque auspicabile che dalle urne esca un doppio segnale, in direzione di una Europa più unita e forte e di un freno ai contrapposti populismi italiani. Questo segnale non può che nascere da una chiara affermazione del Partito democratico, perché solo a partire dal Pd può nascere l'alternativa di governo, tanto necessaria per risollevarne le sorti del Paese.

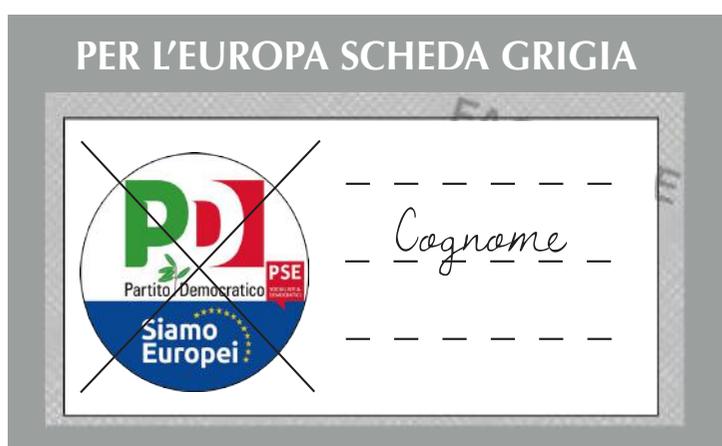
Un nuovo risorgimento Europeo

In politica, oltre ai fatti, ci sono anche i simboli. Per chi ci crede. E per chi vuole coglierli. Un dato simbolico importante per le elezioni europee è il giorno: 26 maggio. A molti questa data non dirà nulla. Per un appassionato di storia e politica tale giornata rievoca un fatto storico di rilievo per la nostra città e non solo: la Battaglia di Biumo del 1859. Proprio nello stesso giorno del 2019, si svolgeranno le elezioni europee. Questa scelta è sicuramente casuale. Ma, ieri come oggi, emerge sempre di più il bisogno di risorgimento. E di unità. Ieri è toccato all'Italia, oggi tocca all'Europa. La battaglia di Biumo è stata fra i più significativi episodi che hanno condotto alla nascita del Bel Paese. Oggi, col voto europeo, possiamo innescare il percorso per realizzare concretamente agli Stati Uniti d'Europa. Due eventi così diversi, ma con un filo conduttore che li collega: gli stati nazionali. Nel XIX secolo si è verificato un mutamento che ha visto nelle nazioni il sistema istituzionale col quale si è affermata la società industriale. Quel modello organizzativo – entrato in crisi

dopo i due conflitti bellici del XX secolo – ha trovato, in questi anni, la sua collocazione all'interno di un contesto più ampio: quello europeo. Dalla nascita della Ceca (Comunità europea del carbone e dell'acciaio) nel 1951, numerosi sono stati gli sforzi per creare gli Stati Uniti d'Europa, ma con scarsi risultati. Questo ha favorito negli ultimi anni, complice la globalizzazione e la crisi economica, la rinascita di posizioni nazionaliste. I cosiddetti populistici cercano – legittimamente – di rispondere ai problemi di oggi con ricette di ieri. In un mondo complesso come il nostro – dove tutte le componenti della società sono interconnesse fra di loro – gli stati nazionali sono il modello giusto per affrontare le sfide odierne? No. È opportuna, al contrario, una svolta federale. Solo ripensando l'Europa in questo modo, saremo in grado di competere con Stati Uniti, Russia e Cina. Se la classe dirigente europea non capisce questo; il risorgimento ci sarà... ma dei sovranisti!

Alessandro Pepe

Come votare



Traccia una croce sul simbolo PD.
a fianco puoi scegliere il cognome della tua candidata o candidato preferito. Si possono esprimere fino a tre preferenze, non più di due dello stesso genere. Se si esprimono due preferenze è obbligatorio scegliere una donna e un uomo.

26 MAGGIO

C'è la possibilità di votare dall'estero

18

anni è l'età minima per votare

76

eurodeputati da eleggere

Elenco Candidati Elezioni Europee 2019

**Circoscrizione I - ITALIA NORD-OCCIDENTALE
(Piemonte - Valle d'Aosta - Lombardia - Liguria)**

- 1 Pisapia Giuliano
- 2 Tinagli Irene
- 3 Morando Enrico
- 4 Toia Patrizia Ferma Francesca
- 5 Benifei Brando detto Bonifei
- 6 Bresso Mercedes
- 7 Avanza Caterina
- 8 Faccani Giuliano
- 9 Bersanetti Monica
- 10 Graglia Pietro
- 11 Borsotto Ivana
- 12 Majorino Pierfrancesco
- 13 Crosa Edda
- 14 Farina Giovanni detto Gianni
- 15 Mastromarino Anna
- 16 Mottinelli Pier Luigi
- 17 Radicchi Angelica
- 18 Pacente Carmine
- 19 Signoroni Lomi Ernestina detta Tina
- 20 Viotti Daniele